



Il Cagliari strappa i campioni dalla cima della classifica, su cui stavano da 25 giornate

Gullit e basta: c'era una volta il Milan

Anche Costacurta ko e i rossoblù sfiorano la vittoria

CAGLIARI	
FIORI	6,5
HERRERA	6,5
PANCARO	5,5
BELLUCCI	6
NAPOLI	6
FIRICANO	6
BISOLI	6
LANTIGNOTTI	6
DELY VALDES	6,5
ALLEGRI	7
(40' s.l. BERRETTA)	s.v.
OLIVEIRA	6,5
All.: TABAREZ	6

MILAN	
ROSSI S.	6,5
TASSOTTI	6
PANUCCI	5,5
GULLIT	7
COSTACURTA	6,5
(4' s.l. GALLI F.)	5,5
BARESI	6
ORLANDO AL.	6
(15' s.l. LENTINI)	5,5
ALBERTINI	6,5
BOBAN	5
DONADONI	5
STROPPA	4,5
All.: CAPELLO	6

Arbitro: STAFFOGIA 7

Reti: p.l.: 12' Gullit, 35' Dely Valdes. Ammoniti: Firicano, Herrera, Bisciolini.
Spettatori: paganti 7.050, incasso 357.310.000, abbonati 7.792, quota abbonati 192.811.000



Il cagliaritano Valdes segna il gol del pareggio contro il Milan mentre Costacurta osserva

LA CRONACA DAL SANT'ELIA

CAGLIARI. Cronaca in pillole.
3'. Tiro-cross di Boban, pasticcio di Fiori.
4'. Allegri-Oliveira, destro secco, fuori di poco.
9'. Punizione di Orlando, pugni di Fiori, angolo.
12'. Milan a segno. Albertini, dalla destra, pesca Gullit. Ruud si avventa in area spalleggiato da Bellucci. Gran controllo e destro ciclonico: 0-1.
26'. Rossi di piede su Valdes.
35'. Il pareggio del Cagliari. Servito da Bisoli, Allegri stanga dal limite. La palla picchia sul corpo di Rossi, accovacciato, «torna» incredibilmente ad Allegri, lesto a imbeccare, di testa, Valdes, in

odore di fuorigioco. Sforbicata e gol: 1-1.
37'. Punizione-bis di Orlando, ma Fiori è sempre il puntuale.
3'. Costacurta si stira nell'anticipare al pelo Oliveira.
6'. Punizione di Herrera, ommissi di Panucci, parabola mirata di Napoli: traversa.
23'. Allegri-Valdes-Oliveira, a tutto gas, alto.
26'. Da Allegri a Oliveira, cross, lascio di Baresi, ci prova Valdes, mischia, pericolo.
36'. Bellucci imbecca Oliveira, che si fa largo e batte in diagonale. Miracolo di Rossi. [ro, be.]

CAGLIARI DAL NOSTRO INVIATO

In altri tempi, il Milan avrebbe chiuso a chiave il gol di Gullit e buttato le chiavi chissà dove. Questa volta no. Decimati e abbrustoliti da un sole insolente - il primo della stagione, almeno per loro - i campioni si lasciano rimorchiare dal Cagliari e rischiano addirittura di farsi rosolare allo spiedo. La partita è prigioniera di un terreno infame, di una calura secca ma essosa, di uno stadio drasticamente vuoto: 40 mila le curve, roba da matti. L'ultimo bollettino che non segnalava il Milan al comando della classifica, risaliva al 31 ottobre scorso, quando la Sampdoria (di Gullit) lo rimontò fra nuvole d'ira funesta.

Il problema non è lo schema. Il problema sono gli uomini. A Capello hanno raziato l'arsenale: Massaro, Savicovic, Simone, Van Basten, Più Desailly, Eranio, Maldini, M. Orlando: tutti dispersi. Non solo, in apertuta di ripresa, salta anche Costacurta. Sturamento, un mese di stop. E mercoledì c'è l'Ajax: Albertini, Massaro, Panucci e Tassotti squalificati, Costacurta ko. I gufi sono pregati di non infierire.

L'attacco è Gullit. E Ruud non tradisce. Segna alla prima occasione, dopo dodici minuti. Una rete di potenza, in acrobazia. Un sigillo d'autore. Il Cagliari non si scompone e ostenta una flemma che soltanto il nome dell'avversario giustifica, non certo la consistenza. Tabarez non rinuncia al suo burocratico 5-3-2. Firicano è il libero, Bellucci e Napoli si dedicano a Gullit e a chi, avventurosamente, si macchia da punta: Stroppa all'inizio, Boban e Lentini alla fine. Le fasce sono presidiate da Herrera, a destra, e da Pancaro, a sinistra: Orlando e Donadoni rimangono al largo. Albertini e Boban sbirciano Bisoli e Lantignotti.

Per mezza ora, il Cagliari è inguardabile. Nessuno che rifornisca Oliveira e Valdes, nessuno che si proponga all'ala. Tassotti e Panucci possono così dare una mano a Baresi e Costacurta.

Il Cagliari non osa. Il Milan non punge più, se non su punizione (Orlando, Albertini). Ma il calcio non è scienza esatta. Il

calcio, spesso, è capriccio, burla, paradosso. I sardi ricavano il pareggio al culmine di una fischiate biblica, quando stanno giocando così male che peggio non si può. Rossi non è impeccabile sulla sberla di Allegri, ma assolutamente incolpevole sulla botta di Valdes.

Piano piano Tabarez afferra che il Milan ha ormai raschiato il fondo del barile. La palla a Gullit è l'unica formula decente. Il Cagliari si mette a giocare come avrebbe dovuto fare sin dal primo tempo: in velocità. Cresce Herrera, sale in cattedra Allegri. I berlusconiani barcollano e, perso Costacurta per infortunio, soffrono di brutto. La traversa si oppone a una magistrale pannelata di Napoli, Oliveira, Valdes e ancora Oliveira seminano il panico. Rossi si riscatta alla grande. Gullit patisce le grandiose degli stukas cagliaritari. Il Lentini che avvicenda Orlando non cambia la sostanza delle cose: e, soprattutto, non ne muta l'epilogo, un pareggio di lana grezza che non è più la divisione della posta.

Capello si arrampica su Boban, affiancandolo a Gullit in attacco, con Stroppa a destra e Donadoni al centro. Quando entra Lentini, altra smazzata. Ma Stroppa è un fantasma, Gullit un leone sfinito, Boban un feroce spento. In difesa, Baresi si arrampica come può, senza il cemento di Costacurta gli argini cedono a poco a poco. Panucci e Tassotti smarriscono la bussola. Il Milan giochicchia, il Cagliari sfiora il colpo grosso, le squadre si piegano all'1-1 in modi diversi, i campioni per sfinimento e sturilità, gli avversari per errori di mira. Donadoni paga il dazio sloveno, Albertini si perde e spende in un oscuro lavoro di cucitura (e frittura). I binari del gioco restano tragicamente morti. La traversa spinge la vittoria «morale» verso l'accampamento di Tabarez. Il presidente Cellino, lui mediti sullo squallore degli spalti. Settemila paganti, settemila abbonati: un deserto da piangere. Anche se, a essere sinceri, non è che lo spettacolo ne meritasse molti di più.

Roberto Beccantini

LE PAGELLE

Ruud il grande solitario, Allegri l'inventore

Si salva Albertini e sparisce Boban; guizzi d'oro di Valdes

FIORI 6,5. Gol a parte, e «telefonate» escluse, il Milan lo pizzica soltanto su punizione. Due volte Orlando, una Albertini.
HERRERA 6,5. Fascia destra, tra Orlando e Stroppa. Sin troppo frenato nel primo tempo. Meglio nel secondo.
FANCARO 5,5. Copre il fianco sinistro della difesa. Tiene d'occhio ora Donadoni ora Boban. Greve di tocco, e non sempre ponderoso in fase di spinta. Con tutto il rispetto, noi siamo per la dinamica di Pusceddu.
BELLUCCI 6. Ronza attorno a Gullit. Ed è appena dignitoso.
NAPOLI 6. Affianca Bellucci, si occupa di Gullit e Stroppa, di Lentini e Boban. Così così sull'uomo, ma la traversa che timbra è un capolavoro balistico.
FIRICANO 6. Dicono che abbia già firmato per la Roma. Come

libero vecchia maniera, non lesina trucchi e imboscate. Chiedere a Gullit.
BISOLI 6. Si sacrifica a centrocampo, nel settore di Albertini. Generoso, rognoso.
LANTIGNOTTI 6. Fornichina laboriosa, sprema per bene Boban.
DELY VALDES 6,5. Un guizzo che vale oro. Con Costacurta è dura, con Galli no. E difatti sfiora il raddoppio.
ALLEGRI 7. Butta via venti minuti, i primi, ma poi inventa le giocate più brillanti, compresa quella del pareggio. Parte dalla sinistra, si accentra, «arma» Valdes e Oliveira. (40' st Berretta sv: toccata e fuga).
OLIVEIRA 6,5. A tratti scatenato, ma globalmente sprecone. Frastorna Panucci e Galli. Stregato dai riflessi di Rossi.

TABAREZ 6. Applica un 5-3-2 molto scolastico, che, palla al piede, si trasforma in uno stimo-lante 3-5-2. Per usare un classico del berlusconismo, lasciamolo lavorare.
ROSSI 6,5. In difficoltà sulla staffilata di Allegri da cui scaturisce il pareggio di Valdes. Provvidenziale su Oliveira. Un altro prodigio, dopo quello - su Ruotolo - di domenica scorsa.
TASSOTTI 6. Tiene la posizione, in ritardo su Valdes, in affanno su Oliveira.
PANUCCI 5,5. Zaverrato dalle ruggini di Maribor, questa volta non perde l'orecchino, ma non riesce mai a emergere.
GULLIT 7. Spegne la 150ª candela in campionato con un gol (il 51%) di eccellente fattura. È il migliore del Milan. Costringe Firicano e Herrera a falli da am-

monizione. Si batte e si sbatte. Terribilmente solo.
COSTACURTA 6,5. Il più tosto della difesa. La sua uscita toglie serenità al Milan e rende più spavaldo il Cagliari. (4' st Galli F. 5,5: preso d'infilata da Oliveira e Valdes, va presto in tilt).
BARESI 6. Per un tempo, tutto okay. Orlando di Costacurta, il capitano molla nel finale e, complice il terreno, si macchia di un madornale liscio.
ORLANDO AL. 6. Il biondino promesso alla Juve tiene rigorosamente la sinistra, più ala che terzino. Disturba Herrera. Specialità della casa, le punizioni. (15' st Lentini 5,5: un bel colpo di tocco a smarcare Boban; servito da Gullit, incespica sul più bello. Pallidi segni di progresso).
ALBERTINI 6,5. Uno dei pochi quasi ad altezza Milan.

BOBAN 5. Un debutto in grigio. Punta per disperazione, si consegna all'avversario. Non uno sprazzo degno del suo talento.
DONADONI 5. Piombi sloveni ne condizionano il rendimento.
STROPPA 4,5. Il peggiore in campo. E senza nemmeno l'alibi dei mercoledì sacchiano.
CAPELLO 6. Per riconoscere, lui, che l'avversario meritava di vincere, vuol dire che il Milan è proprio conciato male.
Arbitro STAFFOGIA 7. Forse un tantino pignolo, ma sempre ispirato e vicino all'azione. La moviola dimostra che, sul gol del pareggio cagliaritano, Valdes è in fuorigioco di pochi centimetri (ai di là dell'off-side passivo di Oliveira e Bisoli). Scardogna nera. Un gol figlio dell'editto casariano: nel dubbio non sbandiere. [ro, be.]

A FOGGIA

La larga vittoria dei pugliesi sul Brescia è anche un successo del nuovo tecnico sul vecchio mito

Catuzzi mette tre gol sull'ombra di Zeman

I rossoneri adesso hanno imparato a difendere il vantaggio

FOGGIA. Se Zemanlandia è un vocabolo non più pronunciabile da queste parti perché ne è venuta meno la prima parte, la terza del gioco che passa per il divertimento resta ancora questa. Catuzzi sta riuscendo in ciò che è più difficile, cancellare il passato. E adesso sarà pure semplice dire che il pareggio di sette giorni fa è stato ottenuto contro una Rometta e che il Brescia di ieri sembrava d'una serie inferiore. Se romani e lombardi erano quelli che sono apparsi il merito va soprattutto ai pugliesi. Aggressivi in avanti con Kolyvanov non più imbrigliato in schemi, ma libero di spaziare, inventare. Più accorti in difesa, senza dire addio a pressing e fuorigioco, ma ricordando che c'è un limite a tutto. È questo il Foggia visto allo Zaccheria, capace di giocare in velocità e di prima anche su un manto erboso che sembra brucato dalle pecore.

E il Brescia? Le assenze

avranno avuto pure il loro peso, ma quando gli uomini di Lucescu hanno cominciato a giocare erano già sotto di tre gol. Il secondo tempo è stato solo una formalità da sbrigare al più presto possibile. Il presidente Corianni ha mandato giù la sconfitta con un messaggio ai suoi: «Dobbiamo migliorare parecchio, il Foggia ha vinto perché ha giocato in velocità, quella che dovrebbe essere la nostra arma migliore e che invece oggi è mancata».

Lento in difesa, sistematicamente in affanno di fronte agli affondi soprattutto sulla destra di Nicolini, in superiorità solo sulla carta a centrocampo, il Brescia ha cercato lanci lunghi per sorprendere il Foggia senza mai riuscirci. Dall'altra parte ha trovato una squadra prima guardinga, poi tanto cinica da capire quando era il momento di mettere la marcia in più e di chiudere così la gara nello spazio di quattordici minuti (al 24' il primo

gol, al 38' il terzo).
La capacità di vincere i duelli personali - per quanto le squadre fossero disposte a zona -, di saltare l'uomo e trovare i cross dal fondo: è stata questa la bravura del Foggia: semplice a dirlo, ma per i rossoneri è stato altrettanto facile attuarli gli schemi di Catuzzi. L'hanno fatto al 24': Nicola dal fondo rimette al centro e De Vincenzo tira quasi un rigore trovando la complicità di Ballotta che si lascia sfuggire la palla. L'hanno ripetuto al 38' con un'azione fotocopia: cross di Nicola e Bresciani da pochi metri concretizza. In mezzo, l'azione del rigore dopo un contropiede che, con tre passaggi, ha catapultato Kolyvanov in area: Lupu, per fermarlo, non ha potuto che sgambettarlo.

Con il Foggia di Zeman, il 3-0 non sarebbe stato certo una garanzia, vista la facilità con cui la squadra incassava gol: il Foggia di Catuzzi è un'altra cosa. Un

De Vincenzo, Bresciani e Biagioni (su rigore) i bomber Aggrediti da teppisti due tecnici della Rai

unico svarione nella partita: un liscio di Di Bari ha consentito ad Ambrosetti di realizzare, a metà della ripresa, il gol della bandiera. E solo uno svagato Cappellini e un buon Ballotta su Kolyvanov, hanno impedito al Foggia di rimpinguare il bottino.
Cosa dire dopo una sconfitta così netta? Lucescu non ha voglia di parlare: «Il Foggia ci è stato superiore. Noi abbiamo commesso errori gravissimi. Devo fare i complimenti a Catuzzi».

FOGGIA

MANGINI F.	6,5
DI BARI	6
BIANCHINI	6,5
NICOLI	7,5
DI BIAGIO	7
CAINI	7
BRESCIANI P.	7
(44' s.l. BRESSAN)	s.v.
BIAGIONI	7
KOLYVANOV	7,5
DE VINCENZO	7,5
MANDELLI	6,5
(4' s.l. CAPPELLINI)	5
All.: CATUZZI	7

Arbitro: TRESSI 7

Reti: p.l.: 24' De Vincenzo, 27' Biagioni (rig.), 38' Bresciani P., s.l.: 21' Ambrosetti, Ammoniti: Schenardi, Di Biagio, Biagioni, Mezzanotti.
Spettatori: paganti 4.404, incasso 104.290.000, abbonati 10.038, quota abbonati 253.698.899

BRESCIA

BALLOTTA	6,5
MEZZANOTTI	5
GIUNTA	5
(1' s.l. MARANGONI)	5
PIOVANELLI	6
BARONCHELLI	5,5
BATTISTINI	5,5
SCHENARDI	5
(37' p.l. BORGONOV)	6
NERI	5,5
AMBROSETTI	6
LUPU	5
GALLO	5
All.: LUCESCU	5



Giampaolo Bresciani

perché darebbe più spazio al Bari rispetto al Foggia. I due tecnici hanno riportato ferite guaribili in pochi giorni, ma hanno continuato regolarmente il loro lavoro. I tre teppisti sono stati fermati dai carabinieri e rilasciati dopo alcune ore: tra loro c'è anche Emilio Cavelli, da poco uscito di galera e noto per aver minacciato due anni fa, con un coltello, alcuni giornalisti.

Ernesto Tardivo